UNOSUQUATTRO

Diffusione e significati del consumo di cannabinoidi tra gli adolescenti: una questione educativa

A **cura di Fabio Gianotti e Vanna Iori**

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

UNOSUQUATTRO

Diffusione e significati del consumo di cannabinoidi tra gli adolescenti: una questione educativa

A cura di Fabio Gianotti e Vanna Iori

FrancoAngeli

Illustrazione di Giacomo Agnetti; si ringrazia l'autore per la gentile concessione

Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione, di *Fabio Gianotti* pag. 9

Ricerca

1. Adolescenti e cannabis: una ricerca a Reggio Emilia e provincia, di *Emanuela Spaggiari* e *Paolo Artoni* » 17
1. Un approccio sistemico per un tema complesso » 17
2. Il consumo di cannabis: per molti adolescenti è un rito di passaggio » 20
3. L'io-in-cerca dei giovani che fumano per provare » 22
4. Luoghi reali e virtuali: dove si fuma, dove si spaccia » 24
5. Opinioni su cannabis e salute » 25
6. Cannabis e altre droghe » 27
7. "Vivere nel mondo creato dalla cannabis": consumo e relazioni sociali » 28
8. Cannabis e famiglia » 29
9. La cannabis e la Legge » 30
10. Proposte progettuali e ruolo della scuola » 31

Bibliografia » 32

2. Lo spazio della parola, di *Antonella Arioli* e *Alessandra Augelli* » 34
1. "Legalizzare i cannabinoidi?". Il risvolto valoriale di una questione complessa » 35
2. "Parlarne con i genitori: dall'atto del far parola al processo dialogico" » 42

Bibliografia » 49

3. Perché (non) ci facciamo le canne?, di *Fabio Gianotti* pag. 50
1. Opinioni e beni di consumo » 51
2. I motivi degli adolescenti » 53
3. Le *canne* » 57
Bibliografia » 61

4. Genitori millennials, di *Vanna Iori* » 62
1. Essere genitori nella società dell'incertezza » 63
2. Nuovi patti generazionali » 65
3. La zona grigia del disagio » 67
4. La responsabilità condivisa » 69
5. Ripartire dalla vita emotiva » 70
Bibliografia » 72

Sguardi

5. Adolescenti ricercati o adolescenti in ricerca? Avere 16 anni, oggi, di *Stefano Laffi* » 75
Bibliografia » 81

6. Il disagio giovanile nell'età del nichilismo, Intervista a *Umberto Galimberti* » 82

Esperienze di prevenzione

7. Un passo largo in una terra sgombra, di *Laura Artioli* » 95
1. Tra il fuori e il dentro » 95
2. Un palcoscenico per i Servizi » 97
3. La cura dei legami inceppati » 98
4. Il nostro proprio » 100
5. Un po' più chiaro, per intenderci » 102
Bibliografia » 103

8. WE-EDucation: percorso di progettazione partecipata sul tema della cannabis, di *Maria Corvese* » 104
1. Prologo » 104
2. Soggetto » 104
3. Attori » 105
4. Sceneggiatura » 107
5. Fare della droga un dramma » 112

Approfondimenti

9. Cannabis: evidenze epidemiologiche, cliniche e terapeutiche, di *Stefania Chiappini* e *Fabrizio Schifano* pag. 117
1. Dati epidemiologici » 118
2. Aspetti clinici: il ruolo della cannabis nei disturbi psichici » 121
3. La cannabis come una "gateway drug"? » 123
4. Approcci terapeutici » 124
5. Programmi di prevenzione » 125

Bibliografia » 128

10. Cannabis, di *Luana Oddi* e *Angela Zannini* » 130
1. Metabolismo e farmacocinetica » 131
2. Metodi di rilevazione e analisi dei cannabinoidi da campioni biologici » 132
3. Farmacodinamica » 134
4. Storia dell'uso della canapa e caratteristiche botaniche » 135
5. Forme e derivati della cannabis » 136
6. Cannabinoidi sintetici » 137
7. Quanto può essere considerato sicuro il consumo dei derivati della cannabis? » 139
8. Classificazione e definizione di dipendenza da derivati della cannabis » 142
9. Effetti cognitivi e comportamentali » 145

Bibliografia » 147

11. Legalizzazione: una prospettiva possibile?, di *Alberto Cadoppi* e *Benedetta Scarcella* » 150

Bibliografia » 156

Gli autori » 157

Introduzione

di *Fabio Gianotti*

Può sembrare strano, ma il processo di riflessione e ricerca che ha dato corpo a questo volume ha preso le mosse da un fastidio: il pungolo sottile di chi, nell'era dell'opinione semplice, si accosta alle storie delle persone e alla loro irriducibile complessità.

Come operatori del Centro di prevenzione sociale di Reggio Emilia accompagniamo da anni ragazzi e famigliari attraverso quel guado incerto e multiforme al quale diamo il nome di adolescenza. Tra le esperienze che intrecciano le vite di questi giovani, (tra prime volte, debutti sociali, chiusure e aperture smisurate), troviamo anche il consumo di droghe e, in particolare, della cannabis e dei suoi derivati: tra le sostanze stupefacenti illegali quelle più consumate. Ecco, nell'ascolto di queste esperienze, di genitori e figli, emergono vicende articolate, a volte struggenti, e sistemi di significati stratificati: vissuti ed enigmi che l'operatore accoglie e cerca di comprendere affrontando, *in primis*, i propri pregiudizi. Il fastidio nasce quando il comportamento a rischio implicato, che sia droga, bullismo o gioco online, viene isolato e diventa oggetto di facili generalizzazioni nei format televisivi sensazionalistici, nell'opinione *social*, nei *pourparler* o nelle strumentalizzazioni politiche.

Per aprire una riflessione ampia e concertata che fugasse il rischio di autoreferenzialità abbiamo così scelto di mettere sullo sfondo ciò che in questi anni avevamo compreso e raccolto sul tema adolescenza e cannabis per iniziare una ricerca vera e propria a partire dall'opinione dei più giovani. L'idea era di creare dibattito, sensibilizzare e contrastare le precomprensioni, tanto dei più allarmati quanto dei più lassisti. In accordo con gli Istituti Superiori e in *partnership* con Ausl e Servizi sociali abbiamo sviluppato uno studio condotto nell'anno scolastico 2017-2018 tra i giovani delle scuole secondarie di secondo grado di Reggio Emilia. Abbiamo

incontrato le classi, abbiamo somministrato loro un questionario e attraverso i dati raccolti, qualitativi e quantitativi, abbiamo cercato di afferrare quell'universo che gravita attorno al tema della cannabis e che si compone di esperienze vissute, proprie e dei pari, della dialettica coi genitori, delle opinioni diffuse e dei luoghi significativi.

A questa prima fase è seguito l'evento che ci ha permesso di restituire i dati alla popolazione e allargare il confronto. Il 20 aprile 2018 ha avuto luogo presso il teatro Municipale "Romolo Valli" di Reggio Emilia il convegno "UNOsuQUATTRO". Quel giorno, insieme a Vanna Iori abbiamo immaginato questo volume: il suo specifico e l'architettura. Alle voci più autorevoli di quella giornata se ne sono aggiunte altre che hanno creato un composito controcanto alla fotografia offerta dai ragazzi.

Questo testo offre così un'elaborazione multidisciplinare senza smarrire il proprio *quid* educativo. La prima parte, *Ricerca*, dedicata appunto ai risultati e alle elaborazioni dell'indagine condotta tra le opinioni dei ragazzi si compone di quattro capitoli. Il primo porta la firma di Emanuela Spaggiari, la ricercatrice che insieme all'equipe di CPS ha ideato e progettato il percorso di indagine, e Paolo Aroni. Il testo presenta i dati emersi dall'analisi dei questionari dando rilievo agli aspetti e alle connessioni di maggior spessore.

Nel capitolo successivo Alessandra Augelli e Antonella Arioli muovono un'attenta elaborazione di significati a partire da un approfondimento di tipo qualitativo di due nodi apicali: legalizzazione e dialogo con i genitori. Augelli supera il tranello delle polarizzazioni e fazioni del primo argomento per porre una questione specificamente educativa: "quali sono e come funzionano i percorsi di consapevolezza dei ragazzi?", mentre Arioli individua le virtù e le fragilità di un confronto famigliare dallo stile dialogico e comprensivo che pure fatica a trovare una dimensione normativa convincente.

Il terzo contributo affronta in modo diretto i motivi che spingono i giovani a consumare cannabis. Fabio Gianotti intreccia ed elabora "i perché" emersi dall'indagine UNOsuQUATTRO con quelli raccolti attraverso il lavoro di accompagnamento di ragazzi e famiglie nell'esperienza ventennale del Centro di prevenzione sociale di Reggio Emilia. Sono accostate le ragioni di chi sperimenta a quelle di chi racconta la propria dipendenza per offrire e leggere la complessità di un comportamento che non può essere ridotto a patologia e tantomeno normalizzato.

Il quarto capitolo chiude questa prima parte integrando le ragioni dei ragazzi e di un'adolescenza che attende risposte a quelle dei genitori che vivono e affrontano le difficoltà educative della contemporaneità. L'autrice, Vanna Iori, descrive la sfida genitoriale nell'età dell'incertezza e la necessità di un'educazione ai sentimenti. L'analisi prende le mosse dalle

trasformazioni famigliari e dai cambiamenti profondi in capo alla nostra società per poi focalizzare quelle forme di disagio sfumate e trasversali che faticano a trovare risposte. Uno dei rilievi salienti riguarda quella dialettica intergenerazionale che si è via via privatizzata e, congiuntamente a questo, la mancanza di luoghi che permettano di sviluppare direzioni autentiche. Emerge da questa lettura l'urgenza e la necessità di un'educazione agli affetti e alle emozioni: il luogo per elaborare significati e acquisire quella consapevolezza che indirizza le scelte di vita.

Nella sezione successiva, denominata *Sguardi*, sono presenti due contributi che, in continuità con il respiro ampio del quarto capitolo, offrono prospettive, non specificatamente educative, sulla condizione giovanile e la società. Stefano Laffi guarda agli adolescenti e inizia il suo discorso criticando la lettura stagnante e conservativa che di questi ragazzi offrono gli adulti e le diverse agenzie preposte. Siamo alle soglie di un futuro che sempre meno replicherà le soluzioni del passato conosciuto e certo accanimento a leggere e interpretare i più giovani rende evidente il senso di inadeguatezza degli adulti e dei loro parametri. Il messaggio dell'autore si rivolge sferzante ai più grandi, affinché abbandonino quella quiete posticcia con la quale connotano la propria adultità per porsi con coraggio, energia e apertura accanto ai ragazzi in vista delle sfide globali.

Altrettanto critica è l'intervista che Umberto Galimberti ha rilasciato alla presentazione della ricerca UNOsuQUATTRO. Le argomentazioni, pur distanti da quelle di Laffi, riprendono le ombre di una società che non mette in condizione i più giovani di esprimere il proprio potenziale. Raccogliendo e attualizzando il pensiero nietzschiano l'autore parla di droga come rimedio, un anestetico che i ragazzi utilizzano per non avvertire la propria insignificanza sociale e l'assenza di prospettive future. I giovani che possono riscattare la propria vita sono quelli che scelgono una forma di nichilismo attivo e non rinunciano alla ricerca esistenziale.

Nella sezione successiva vengono presentate due *Esperienze di prevenzione*, due buone prassi. La prima, descritta da Laura Artioli, rende conto della storia e della natura di CPS: una cooperativa che nasce da una costola del CeIS di Reggio Emilia per elaborare uno stile educativo capace di muoversi in quell'ampio orizzonte di normale complessità che individua oggi l'adolescenza e i comportamenti a rischio. Si tratta di una realtà che offre diverse progettazioni, che vanno dalla prevenzione primaria al teatro d'impresa, ma che si distingue per un luogo, il Centro d'Ascolto, dove si sviluppano percorsi educativi per ragazzi e famiglie oltre che di counseling individuale e di coppia. A questa porta ragazzi e genitori approdano con diverse richieste di aiuto: molte fanno riferimento al "problema delle canne". Il più delle volte si tratta di una situazione conflittuale nella quale le

canne sono parte o sintomo di un problema complesso di natura evolutiva e relazionale.

Il capitolo successivo, scritto da Maria Corvese, medico del Serdp di Carpi (MO), racconta un progetto di "weed-education" sviluppato presso un polo scolastico composto da diversi Istituti Superiori di secondo grado. Il percorso ha coinvolto tutti gli attori che partecipano alla vita della scuola in un ordine di azioni sinergiche. Il tratto innovativo riguarda il lavoro laboratoriale sviluppato con i docenti che hanno redatto un protocollo circa il problema del consumo di cannabis all'interno dei cancelli scolastici. Da questo lavoro emerge una prospettiva propriamente educativa che tiene insieme gli aspetti normativi e sanzionatori nei confronti di un gesto trasgressivo e gli aspetti di cura e di accoglienza verso un possibile segnale di disagio.

In ultimo la sezione dedicata agli *Approfondimenti* che affronta il nodo degli effetti della cannabis restituendo un'ampia sintesi delle ricerche scientifiche più accreditate e quello della legalizzazione. I due capitolo che approfondiscono la descrizione della cannabis e dei suoi derivati, di Stefania Chiappini e Fabrizio Schifano il primo, e Angela Zannini e Luana Oddi il secondo, offrono una vasta descrizione di impostazione medico-sanitaria che spazia dalla storia dei cannabinoidi, ai rilievi epidemiologici, agli aspetti neurofarmacologici e chimici per arrivare ad alcune specifiche inerenti ai prodotti di origine sintetica e al fenomeno della "cannabis light".

L'ultimo capitolo, una sorta di appendice, tratta lo spinoso e difficile tema della legalizzazione. Nonostante il contributo in questione sia decentrato rispetto allo specifico del volume, ossia, rapporto tra cannabis e adolescenza, abbiamo valutato importante introdurre la lettura di Alberto Cadoppi poiché troppo spesso il dibattito si muove in modo spontaneistico senza evidenze o comparazioni pertinenti. Il contributo, che non si qualifica soltanto come esercizio di pensiero, descrive alcune politiche nel contesto internazionale inerenti la regolamentazione del consumo di cannabis e tenta un'ipotesi circa la realtà italiana.

Infine abbiamo scelto di non apporre alcuna conclusione. Per le domande sollevate dai contributi e l'ampiezza degli aspetti trattati sarebbe stato arduo tentare una sintesi. Inoltre, tra i diversi autori, sono presenti posizioni non sempre allineate e in tutto ciò abbiamo cercato di svolgere il tema e di ampliarlo per offrirne una lettura quanto più articolata. L'aspetto che sentiamo di rimarcare riguarda il baricentro di questa riflessione. Le domande che guidano il volume insistono sul significato di un comportamento come quello del consumo di cannabis da parte dei più giovani, sulla dialettica intergenerazionale e sulle possibili risposte educative. *In primis*, che significato ha la trasgressione adolescenziale in un mondo adulto sem-

pre meno normativo? A fronte di un consumo così diffuso non si tratta oramai di un comportamento che da tipico si è fatto normale? Quale idea di società e di futuro ci sentiamo di veicolare o sconsigliare nel sostenere i ragazzi nella loro crescita? Nell'età dell'incertezza, dove il mercato delle *addictions* prospera e dove sembra che le generazioni scivolino ad imbuto l'una sulle altre, cosa vuol dire educare? Quali sono le implicazioni e i rischi per chi abusa di *cannabis* in un'età così delicata per lo sviluppo della persona? Cosa c'è in gioco quando un ragazzo decide di farsi una canna prima di entrare a scuola? Cosa succede se la stessa canna è ingrediente imprescindibile del sabato sera?

È un percorso che parte dai giovani, ma che si rivolge alla comunità adulta: leggere i segni di un fenomeno complesso per ritrovare la propria consistenza educativa e la capacità di operare delle scelte. Senza perdere il proprio oggetto, giovani e cannabis, questo volume vorrebbe contribuire al grande dibattito sulla lunga transizione dei modelli educativi seguita alle profonde trasformazioni degli anni '60 e '70: suggestioni e prospettive per aiutarci a ritrovare un modo di essere autentico per reggere lo sguardo dei nostri ragazzi.

Ricerca

1. Adolescenti e cannabis: una ricerca a Reggio Emilia e provincia

di *Emanuela Spaggiari* e *Paolo Artoni*

1. Un approccio sistemico per un tema complesso

> *Siamo abituati a immaginare le strutture (…) come cose fisse.*
> *Ciò è più facile e comodo, ma naturalmente è una sciocchezza.*
> *In verità, il modo giusto per cominciare a pensare alla struttura che connette è di pensarla in primo luogo come una danza di parti interagenti.*
>
> Gregory Bateson

La ricerca che presentiamo costituisce il punto di partenza delle riflessioni proposte in questo volume che, da più punti di vista, contribuiscono ad approfondire il tema delle percezioni e del consumo di droghe cosiddette leggere tra gli adolescenti. In particolare, lo studio che illustriamo mira a fotografare l'utilizzo di cannabis tra i giovani della città di Reggio Emilia, e si inserisce in un'ampia letteratura nazionale e internazionale sul tema[1], con cui sono emerse alcune consonanze, come esporremo in seguito.

Il lavoro ha coinvolto un ampio campione di studenti tra i 15 e i 18 anni, e si è focalizzato su più aree, seguendo le linee indicate dalla teoria dei sistemi complessi, intesa nel senso della batesoniana "struttura che

1. Ricordiamo a titolo di esempio i dati 2017 dell'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (OEDT); la ricerca realizzata dalla Regione Emilia-Romagna, Direzione generale cura della persona, salute e welfare, *Verso un profilo degli adolescenti in Emilia-Romagna* (2017); la ricerca realizzata dall'Università di Montreal e pubblicata sull'*American Journal of Psichiatry*, "Analisi sulle relazioni tra uso di sostanze e sviluppo cognitivo degli adolescenti" (2018); la ricerca pubblicata su *Jama Psychiatry* (Rivista dell'American Medical Association) sull'"Associazione tra uso di cannabis in adolescenza e rischio di depressione, ansia e suicidio" (2018).

connette" (Bateson, 1979), una metateoria che consente di focalizzare una foglia tenendo presente il bosco, e di attribuire senso a quella foglia alla luce delle relazioni che essa ha con il ramo al quale è appesa, ma anche con la pianta e con tutti gli altri componenti del bosco[2]. Come accennato da Fabio Gianotti nell'introduzione al volume, la ricerca tenta di sfuggire alle semplificazioni, essendo l'oggetto di studio un tema complesso (dal latino *cumplector*), le cui componenti sono indissolubilmente intrecciate (Morin, 2001). La consapevolezza che l'équipe di ricerca ha avuto fin dall'inizio è stata quella di non poter – o meglio non voler – arrivare a proporre delle soluzioni: su questo come su molti temi che possono essere affrontati anche dal punto di vista educativo, ci si trova spesso di fronte a domande che pretenderebbero una risposta univoca, immediata, semplice, standardizzabile. Ma trattandosi di persone, e di legami con sé, con gli altri e con il proprio ambiente, e soprattutto di vita, la semplificazione attira poi immancabilmente, come il canto delle sirene, uccide.

Accogliere la prospettiva sistemica significa cambiare obiettivo: non interessa in questa sede *spiegare* il fenomeno secondo una logica dicotomica (dell'aut-aut), ma aiutare a *comprenderlo* utilizzando la logica inclusiva dell'et-et, secondo cui anche ipotesi apparentemente contraddittorie possono coesistere, in quanto il disordine e la contraddizione sono propri della natura dei fenomeni complessi.

Abbiamo pertanto scelto di indagare tutte le aree che ruotano attorno al tema principale, al fine di rispettarne la complessità e restituirne uno spaccato tridimensionale, non etichettante, evitando le categorizzazioni. Non solo quanto si fuma, quindi, ma anche cosa si fuma, quanto è importante essere informati e dove si reperiscono le informazioni; per quali ragioni lo si fa e a quale fine; qual è, secondo gli intervistati, il rapporto tra consumo di cannabis e salute. È stato anche indagato l'impatto del consumo a livello di socializzazione tra pari e in famiglia. Infine, un'attenzione particolare è dedicata al ruolo della scuola, l'agenzia che detiene il maggior potenziale per arrivare a creare cultura anche su un fenomeno spinoso come questo. Scuola intesa non solo come insieme di ambienti in cui si cerca di fumare (nei bagni, fuori dai cancelli, nel cortile), ma anche e

2. Gregory Bateson (1979) si domanda: "Quale struttura connette il granchio con l'aragosta, l'orchidea con la primula e tutti e quattro con me? E tutti e sei noi con l'ameba da una parte e con lo schizofrenico dall'altra?" (ivi, p. 21). Per rispondere costruisce un'argomentazione alla conclusione della quale afferma che questa struttura è la struttura che connette, definendola una "metastruttura", "una struttura di strutture" (Bateson, 1979, p. 25).

soprattutto come insieme di attori capaci, al bisogno, di *educare persone*, oltre che di *formare studenti*, e di focalizzare su di esse relazioni educative basate sull'ascolto, empatiche, non giudicanti, e per questo significative (Rogers, 1980).

L'ampiezza del campione coinvolto permette di restituire uno spaccato rappresentativo della popolazione adolescente di Reggio Emilia e provincia (fig. 1): sono state coinvolte 29 classi di 14 Istituti Superiori e di Formazione Professionale per complessivi 582 questionari raccolti. I rispondenti sono ben distribuiti tra maschi (56%) e femmine; si tratta prevalentemente di ragazzi e ragazze di seconda e terza superiore, d'età compresa tra i 15 (50%) e i 17/18 anni (43%).

Il questionario utilizzato per la raccolta delle informazioni riunisce in sé un duplice approccio: si è cercato di ottenere dati di tipo quantitativo utilizzando domande a risposta chiusa e, al contempo, di lasciare spazio ai ragazzi per esprimere le loro opinioni in alcune domande aperte di approfondimento.

Fig. 1 - Il campione e lo strumento della ricerca